

*Al Presidente del
Consiglio regionale
del Piemonte*

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA

ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento interno

OGGETTO: *Fondazione Piemontese per l'Oncologia di Candiolo, una zona franca?*

Premesso che

- La LR 7/2008 ha costituito la Fondazione Piemontese per l'Oncologia (di seguito FPO), i cui soci sono la Regione Piemonte e la Fondazione Piemontese per la Ricerca sul Cancro (di seguito FPRC), al fine di sviluppare "attività sanitarie e di ricerca clinica nel campo oncologico, tali da garantire le migliori condizioni assistenziali e le terapie più avanzate in un contesto di forte umanizzazione ed appropriatezza delle prestazioni nel Centro di Candiolo.";
- già il Consiglio regionale della precedente legislatura, con Ordine del Giorno n. 929 approvato il 19 febbraio 2008, aveva sentito il bisogno di rimarcare la necessità di "un assetto di governo effettivamente paritario tra i due soci";
- lo stesso ordine del giorno aveva richiamato la Giunta all'adempimento degli accordi presi in sede di costituzione (verbalmente assunti dai dirigenti di FPRC nell'audizione della IV Commissione dell'11 gennaio 2008) e quindi che:
 - non solo i beni immobili connessi all'attività clinica e di ricerca applicata, ma anche tutti i beni mobili, attrezzature e impianti nel tempo acquisiti dalla FPRC, nonché le attrezzature di alta tecnologia per le quali sono a tutt'oggi in vigore i contratti di leasing, siano messi a disposizione della FPO senza oneri;
 - la FPRC destini alla FPO nei 5 anni successivi alla sua costituzione investimenti in beni strumentali, immobiliari e servizi di alta formazione per un valore complessivo di 25 milioni di euro attinti dalla raccolta fondi, che risultano peraltro assolutamente capienti rispetto all'assolvimento di tale impegno, sulla base di quanto dichiarato dal presidente Boglione ("Duecentotrenta milioni raccolti", dichiara a La Stampa del 23/1/2011);
 - al fine di garantire la sicurezza dei percorsi di cura, FPO definisse opportuni rapporti con i presidi del territorio e in primo luogo con il San Luigi di Orbassano;

- nel 2010 era stato annunciato, a seguito di un accordo tra Comune di Candiolo e FPRC, un ampliamento dell'IRCC di Candiolo, con l'edificazione di una seconda torre dove collocare l'Interdisciplinary cancer center, nuove strumentazioni diagnostiche e un campus per medici e ricercatori, oltre ad un aumento dei posti letto, senza che, come fu appurato in Commissione, ciò fosse stato in alcun modo previsto nell'ambito della programmazione sanitaria regionale;
- con DGR 36-12813 del 14/12/2009 è stata assicurata a FPO una maggiorazione delle remunerazioni per le prestazioni ospedaliere svolte pari al 13% rispetto alle tariffe riconosciute agli altri ospedali;

considerato che

- non si ha notizia circa il fatto che FPRC stia pienamente onorando gli impegni al conferimento economico e attraverso beni e attrezzature cui si era impegnato in sede di costituzione della FPO, richiamati in premessa;
- l'equilibrio nella governance tra Regione Piemonte e FPRC appare oggi compromesso, dal momento che:
 - il presidente della FPO, espressione della Regione Piemonte, è stato nominato nella persona di Marco Boglione, già consigliere di amministrazione della FPRC;
 - il direttore (nonché consigliere di amministrazione) della FPO è Giampiero Gabotto, amministratore delegato della FPRC;
 - entrambe le cariche apicali della FPO sono quindi prevalente o piena espressione del socio privato FPRC;
- mentre tutti gli ospedali piemontesi saranno inquadrati entro *cluster*, a partire dalla DGR n. 51-1358 del 29 dicembre 2010, FPO è l'unico non citato, quasi a rimarcare una sorta di "zona franca" cui è accordata la superiorità rispetto alle regole cui si prevede che la rete regionale si uniformi; ciò malgrado sia assodata la necessità di una relazione organica;
- la DGR 1-11696 del 01/07/2009 ha autorizzato FPO allo svolgimento di attività di laboratorio analisi, ha accreditato l'attività poliambulatoriale, nonché diverse altre specialità tra cui anestesia e rianimazione, con un aumento complessivo di posti letto. Tale atto pare non coerente con gli orientamenti generali del sistema sanitario piemontese, tesi a limitare ed accorpate tali attività e soprattutto a non ampliare la spesa su gestioni comunque destinate al disequilibrio economico;
- l'assetto organizzativo e la produzione prevista appaiono sottodimensionati rispetto al raggiungimento di obiettivi di efficienza e di appropriatezza, vista anche la complessità degli interventi che si intendono garantire. Per esemplificare, mentre la fabbrica di Termini Imerese si chiude perché diseconomica, FPO si mantiene con soldi pubblici senza approfondire la sua sostenibilità economica, vista anche la sovrabbondanza della produzione entro la rete oncologica;
- la struttura di Candiolo ha beneficiato di ingenti risorse inizialmente investite dall'Ordine Mauriziano, successivamente estromesso dalla gestione;
- la Regione Piemonte, oltre a pagare rette maggiorate, è intervenuta per riequilibrare i conti di FPO con versamenti straordinari e che oggi FPO

rappresenta per la Regione un costo pari ad almeno 45 milioni di euro all'anno;

- la produzione sembrerebbe quindi pensata, al momento, soprattutto per ottenere il riconoscimento di IRCCS (Istituto di Ricerca a Carattere Scientifico) e i relativi finanziamenti nazionali;
- sembra siano state intraprese trattative per la cessione delle quote regionali della FPO ad un soggetto privato, senza che sia chiaro se e in che modo un eventuale subentro assicurerebbe alla Regione il rientro delle ingenti quote sino ad ora investite nell'iniziativa;
- **tutte le circostanze sino qui elencate evidenziano una situazione ove il soggetto pubblico concede in modo singolare risorse, prerogative e benefici, facendone una "zona franca" rispetto alle regole che disciplinano la rete ospedaliera regionale, al contempo rinunciando all'esercizio di un ruolo di governo e orientamento.**

INTERROGA

il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore competente in materia

- se non risulti più opportuno e trasparente procedere ad un trasferimento forfettario annuo di 50 milioni di euro (meglio in questo caso arrotondare per eccesso) alla FPO, senza attardarsi a simulare la presenza di un'azione di controllo e governo dell'attività della stessa da parte della Regione.

Torino, 21 novembre 2011

PRIMO FIRMATARIO

Stefano LEPRI

Altre firme